ANNO XI. Venerdì, 15 Gennaio 1858 N. 15.

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio cent. **5.**

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato cent. **10.**

TORINO, 14 GENNAIO

NUOVE IMPRESE INDUSTRIALI

La crise pecuniaria e commerciale che, un mese addietro, travagliava ancora i principali mercati d'Europa, sembra per incantesimo cessata. Al sospetto è sottentrata la fiducia, alla ristrettezza del credito la massima larghezza, alla penuria di capitali l'abbondanza.

Questo cangiamento è attestato dalla riduzione dell'interesse dello sconto di tutti i banchi così d'Europa come d'America. A Parigi l'interesse fu abbassato in poche settimane dal 10 al 5 0[0, ad Amburgo cadde quasi repentinamente dal 12 al 4 per cento, ed il credito vi si è per modo rialzato, che mentre essa non ha guari aspettava soccorsi da tutte le piazze, è in grado di prestar sussidi a Lubecca, sua rivale, ed a Stoccolma e Copenaghe.

È un semplice mutamento di scena, oppure un reale miglioramento delle condizioni pecuniarie?

Una favorevole variazione non si potrebbe niegare. L'elevazione dello sconto avendo trattenuto il danaro che usciva, la crise avendo affrettata la caduta di tutta la parte del traffico che era sorretta da un credito artificiale e compiuta in breve tempo la liquidazione di tutte le imprese mal ordinate di tutti i banchi mal diretti, di tutte le case di commercio sregolate e che operavano senza capitali propri, tosto rimasero disponibili molti capitali, ai quali la diffidenza impediva d'impiegarsi in nuove imprese, e che attendevano a rivolgersi allo sconto dove trovavano sicurezza e guadagno. Ma essendo diminuite le cambiali scontabili, perchè si restrinsero le contrattazioni, ne derivò che i mezzi di sconto e di circolazione soverchiarono tosto il bisogno, e la concorrenza fece abbassare l'interesse, e la riduzione dell' interesse rianimò le operazioni commerciali.

Nell' abbassamento dell'interesse non si può quindi scorgere un fattizio impulso dato all'attività industriale. Esso era conseguenza immediata del cangiamento avvenuto, della liquidazione della crise, della diminuzione dei contratti.

Ma il commercio è ancora languente, e forse si richiederà molto tempo prima che siasi riavuto del colpo terribile da cui fu oppresso. Non è tanto la crise, quanto la causa che provocò la crise, che ha danneggiato il commercio. I depositi sono ancora ricolmi di materie prime, comperate a prezzi elevatissimi, e che ora non si possono vendere o non si vendono che con perdita enorme. Si è valutato il prezzo delle materie prime, cotoni, derrate coloniali, metalli, ecc. accumulate nei magazzini d'Amburgo, quando scoppiò la crise, a 200 milioni di banco-marchi (fr. 374 milioni), su cui sarebbevi stata da perdere circa la metà.

La speculazione ha spinti i prezzi ad una meta straordinaria. Gli economisti, i quali non sapevano come interpretare questo fenomeno, lo attribuivano esclusivamente all'aumentata produzione dell' oro, ed osservavano che crescendo la quantità del prodotto, se la domanda non cresce in proporzione, il prezzo deve scemare, e che il rinvilimento del prezzo dell' oro si manifestava nel rincarimento del prezzo delle materie prime.

L'oro invece era innocentissimo di questo aumento di valore, proveniente quasi interamente dalla speculazione, anzi il medio circolante, lungi da essere esorbitante, era così scarso, che la Germania, per sostenere la speculazione, ha fatto ricorso a nuovi istituti di credito, all'emissione di biglietti.

Come l'oro, così pure i banchi debbono essere assolti dalla taccia d'avere cagionata la crise. Si è abusato del credito, ma più da' privati che da' banchi di circolazione. Diffatti, che sono mai i biglietti de' banchi in confronto delle cambiali che sono in giro? Si è notato che in Inghilterra, mentre la circolazione dei biglietti di banchi non giugne a 30 milioni di sterlini, la somma delle cambiali che sono quotidianamente in giro ascende a cento milioni. È l'abuso di questo stromento del credito che ha rovinato il credito medesimo.

I fallimenti dichiarati a Londra e ad Amburgo hanno rivelate scandalose frodi. Negozianti che avevano meschinissimi capitali, fallirono per milioni. Un commerciante di Amburgo il cui attivo non giugneva a 200 mila franchi, aveva debiti per 5 milioni. Non sono queste vere e colpevoli scroccherie? Sopra quali basi può fondare il suo credito, chi dà alle proprie contrattazioni un'estensione di tanto superiore alle sue forze? E come non cadrà al primo urto, alla prima voce di diffidenza, alla prima cambiale ch'ei non sia in grado di rimborsare alla sua scadenza, e che gli altri rifiutino di rinnovare?

Il Piemonte è sfuggito alla comune sventura, per essere stato costretto, prima della crise, ad apportare molta prudenza nelle sue contrattazioni ed a restringere i propri affari, sia perchè i capitali vi erano più cari, sia perchè i cambi non erano favorevoli. Quasi si può affermare che il male fu apportatore di bene, e che la languidezza del credito ci ha preservati dalla crise.

Ma la situazione del paese è tuttavia indizio di previdenza commerciale e sintomo non dubbio della solidità del credito.

Gli esempi che gli altri stati ci porgono sono tremendi e ci sembrerebbero bastevoli a frenare l'impeto della speculazione, se di freno fosse suscettibile.

Il Piemonte ha d'uopo di molta prudenza per poter proseguire le imprese deliberate od iniziate. Il governo ed i privati hanno, l'uno e gli altri, molti obblighi da adempiere. Il governo ha colossali lavori di pubblica utilità o di patria difesa da terminare, che richiedono considerevoli capitali. A' privati sono additate parecchie imprese, che si dovettero ritardare, perchè in tempi di crise generale, non sarebbe stato possibile il rinvenire i capitali, ma che non si hanno da pretermettere. Strade ferrate, *dock*, navigazione, istituti di credito fondiario, sono importanti imprese, che promettono al paese grandi ed immensi vantaggi ed a' promotori non lievi benefici.

Trascorsa la crise, risorta la fiducia, sarebbe dannoso il sonnecchiare e lasciare che gli altri stati progrediscano, rimanendo noi nell'inerzia.

Lo stato sardo può menar vanto di avere costrutta una bella rete di strade ferrate; ma la rete non è compiuta, e le linee che sono aperte dimostrano viemeglio l'urgenza delle altre che si aspettano e si desiderano, fra le quali primeggiano la grande linea delle riviere e la seconda linea dal Mediterraneo al Piemonte.

Ai capitali non mancano quindi sorgenti di utili impieghi, e per le guaretingie che offrono le istituzioni del Piemonte non dubitiamo che i capitali esteri vogliano pur concorrer ai grandi lavori, allettati da' benefici che ne possono ritrarre.

Le forze produttive del paese si sviluppano viepiù, gl'istituti di credito sono invitati a secondare viemeglio il moto industriale, ma reputiamo che il concorso di esteri capitali sia indispensabile, per evitare lo spostamento dei capitali interni, che esporrebbe a dissesti il traffico, le manifatture e l'agricoltura. I capitali non paventano le barriere doganali, e si recano dove sperano de' buoni guadagni. L'Inghilterra, che da alcuni anni, erasi distolta dalle imprese dell'Europa, per rivolgersi agli Stati Uniti, ha appreso a proprie spese, quanto pericoloso sia l'affidarsi al credito americano, e sembra deliberata a partecipare di nuovo alle imprese del continente europeo, come attesta l'imprestito conchiuso a Londra dalla società della strada ferrata *Vittorio Emanuele* a condizioni non isvantaggiose.

Siano però inglesi, o francesi i capitali, poco importa, purchè contribuiscano all'esecuzione delle grandi imprese, senza imporre al paese vincoli che restringano la sua libertà d'azione.

Ciò non deve mai avvenire, ed il miglior modo per impedirlo ed in pari tempo attrarre i capitali, è che il paese stesso pigli parte a quelle imprese, vi s'interessi direttamente, invece di lasciarne il monópolio ad estere compagnie.

Se lo stato non può far da per sè, può però cooperare, ed il suo concorso è la più sicura malleveria dell'indipendenza propria e del buon esito delle imprese.

Noi facciamo voto che queste considerazioni non isfuggano all'attenzione di coloro i quali, per la loro posizione, hanno il dovere di mettersi alla testa delle nuove opere di utilità, indispensabili alla prosperità pubblica ed alla estensione de' rapporti internazionali.

CAMERA DEI DEPUTATI

Non mancano che quattro elezioni da esaminarsi, perchè possa dirsi compiuta la verificazione dei poteri. Speriamo che domani sarà finita e ne è ben tempo. L'on. Chevray, ultimo fra i canonici, ebbe quest'oggi il suo commiato, ed anch'esso volle fare il suo discorso, sebbene, per inavvertenza, aspettasse a farlo, quando era già annullata la sua elezione e non avesse quindi più *voce in capitolo*; ma *transeat*.

Vennero annullate poi anche le elezioni degli on. Assereto a Savona e Gio. Batt. Michelini a S. Dalmazzo; venne proposta l'inchiesta su quella del collegio di Venasca, e finalmente venne approvata quella dell'on. dep. Corsi al collegio di Cairo.

DISFATTA DEI CLERICALI IN PIEMONTE. Sotto questo titolo leggiamo nell'*Examiner* il seguente articolo:

« L'intrepida proposta del conte Cavour per un'inchiesta sulla condotta del clero durante l'ultima elezione generale nel regno di Sardegna, è stata votata nella nuova camera dei deputati con una maggioranza di 53 voti. Sarebbe difficile l'esagerare l'importanza di questo evento. Per tutta la cristianità, ovunque gli amici della libertà civile e religiosa combattono tanto contro il bigottismo come contro la corruzione, la notizia di questa vittoria li incoraggierà e li renderà lieti. Con quale disappunto ne sia stata accolta la notizia a Roma e da tutte le dipendenze, da tutti i partigiani o schiavi di Roma, dalle coste dell'Adriatico sino alle rive dello Shannon, i nostri lettori possono facilmente imaginarsi. Ci permettano gli ecclesiastici della Sardegna di congratularci con essi medesimi del primo effetto ottenuto dall'appello alla nazione, a cui essi hanno provocato il governo. Era infatti assai più un loro appello, che quello del conte Cavour. Niente avrebbe potuto meglio soddisfare questi previdenti uomini di stato quanto un appello alla nazione; ed ecco la figura che fanno nel risultato! Solo trentasei voti in una votazione nella quale hanno dovuto manifestare la loro intera forza; e ciò in una mozione d'inchiesta nella quale soccombettero contro una poderosa maggioranza, una mozione che virtualmente dichiara che hanno ottenuto anche quella miserabile minoranza colle più vili pratiche, e specialmente col più svergognato abuso del potere spirituale.

« Il partito clericale avrebbe almeno dovuto assicurarsi di una forza sufficiente nella nuova camera per non soccombere ad una tale proposta; oppure in ogni caso far mostra di una rispettabile opposizione. Le disonestà politiche, che dopo aver fatto il loro peggio, non solo non ottengono il loro scopo, ma non sanno nemmeno schivare di essere colpite dalla giustizia, sono egregi errori del pari come odiosi misfatti. I clericali piemontesi sono nella situazione di quei barattieri, che nelle loro truffe non seppero nemmeno avere la precauzione di prepararsi una difesa nel processo. La loro disfatta è così umiliante che l'inchiesta stessa da farsi intorno alle loro iniquità elettorali non potrebbe umiliarli di più.

« Inoltre non solo fu comprovata la numerica debolezza dei clericali; ma fu reso egualmente cospicuo l'essere i medesimi privi di quel talento parlamentare che rende talvolta formidabile una piccola minoranza o almeno la redime da effettiva vergogna. Un energumeno, conte di Camburzano, deputato nuovo, senza doti più elevate che una voce stentorea, e una vena di vuota declamazione, sembra ora essere il loro maggior ornamento. Il conte Solaro della Margarita, il vero loro capo, era noto per non possedere alcuna delle qualità richieste in una assemblea popolare, nemmeno il talento volgare del parlare improvvisato, senza di cui persino un uomo capace di scrivere un buon discorso, come non lo è neppure il conte Della Margarita, sarebbe impotente nei dibattimenti. Tali uomini sono fuori di posto in modo ridicolo a confronto delle grandi e rare abilità del conte di Cavour, che sarebbe di gran lunga superiore a tutti i suoi oppositori insieme, anche se non avesse l'immenso vantaggio di avere la verità dal suo lato, e tutti i buoni principii che lo sostengono. Il Piemonte può andar superbo del suo abile ed indomito ministro; e superbo pure della truppa di patrioti che egli guida.

« La falange ministeriale appare più costante e più compatta che non fu nell'ultima camera. Una piccola perdita nel numero fu ampiamente compensata da accresciuto animo ed unità di azione. Le circostanze della contestazione tendevano potentemente a stringere insieme le frazioni del partito popolare, le quali per l'addietro non concordavano fra di loro come sarebbe stato da desiderarsi. Gli oltraggiosi procedimenti del clero ebbero l'effetto di far dimenticare ai liberali di tutte le gradazioni le loro differenze. Qui il ministro ha i deputati genovesi dal suo lato con tanta fermezza come i migliori suoi sostegni del Piemonte. Tale fu il maraviglioso effetto dei disegni dell'ignoranza clericale, la quale ricadde sul proprio partito. La corruzione non ha fatto altro che comperarsi la disfatta, e i terrori spirituali spaventarono gli uomini onesti coll'effetto di spingerli

a più stretta alleanza e a più ardite risoluzioni. Il conte Cavour non è l'uomo di aver mossa quest'inchiesta senza l'animo deliberato di proseguirla col massimo vigore. La minoranza finge di trattarla come degradante senza una speranza di risultati pratici. Il ministero dichiarò loro di averla proposta, avendo in vista risultati così pratici, come nuove leggi per difendere la purezza delle elezioni contro la chiesa, nel caso che i suoi ministri fossero convinti dei misfatti di cui vengono accusati. Dall'altra parte, disse il conte Cavour in modo ironico, se noi abbiamo torto di accusarvi di tali abusi, il risultato sarebbe la vostra assoluzione alla faccia del mondo, il che sarebbe un immenso vantaggio per gli uomini, e fra tutti per gli ecclesiastici, che stanno sotto il peso di così serie imputazioni.

« Per un saggio dell'intollerabile condotta dei preti in Piemonte durante l'ultima lotta elettorale, prendiamo il caso dell'elezione del sig. Birago a Strambino. Il signor Birago è un capo degli oscurantisti, ed editore dell'*Armonia*, un organo furioso dei clericali. Contro la sua elezione fu presentata una petizione alla camera, firmata dal sindaco del paese e da 85 membri del corpo elettorale. È perfettamente uguale ne'suoi particolari alla narrazione delle enormità commesse a Mayo nell'ultima elezione generale, per la quale la camera dei comuni ordinò che si procedesse giudizialmente contro due preti. Lo stesso ordine è colpevole di eguali disordini sotto tutti i meridiani. La petizione di Strambino espone che il clero di quel luogo impiegò ogni specie d'intrigo e di violenza. I clericali vituperarono il colonnello Somis, candidato liberale, come nemico degli uomini e di Dio, lo denunciarono con ribalde espressioni tautologiche, come professore di una religione *diabolica*, *satanica* ed *infernale*. Per rendere giustizia ai preti di Connaught, bisogna dire che il loro vocabolario dei vituperi è troppo ricco, essi hanno un talento troppo fino per Billingsgate per farsi colpevoli di una sì stupida ripetizione. Nei fatti però, gli ecclesiastici di Strambino non si lasciano vincere dai loro fratelli di Castlebar. Minacciarono di scomunica tutti quelli che non votassero per il marchese Birago. Uno di essi andò a casa di un elettore e gli intimò, in presenza della famiglia, che se non votasse per Birago, gli sarebbero stati negati i sacramenti in punto di morte.

« Un prete della parrocchia di Strambino minacciò due altri votanti nella stessa guisa, e andò sino tant'oltre di minacciare di togliere la messa ad uno dei suoi curati, che professava opinioni liberali. Dopo simili atti, le accuse di corruzione e di trattamenti, di cui parla la stessa petizione, sono secondarii ed insignificanti. Ma i preti seguirono soltanto gli ordini venuti dai vescovi.

« Nella discussione sorta sulla protesta di Strambino, il conte Cavour rese un giusto tributo ai Cullen ed ai Mac Hale di Piemonte.

*(Qui l'*Examiner *cita le parole del conte Cavour intorno ai vescovi, pronunciate nell'accennata seduta).*

« Il conte Cavour si appoggia sulla circostanza che gli eccessi indicati non sono pochi, accidentali, o isolati, ma molti, generali e organizzati. E colla vastità delle sue viste, quale compiuto uomo di stato, in cui nessun ministro europeo lo supera, egli dipinse i misfatti del clero sardo come parte e annesso dell'azione sistematica della chiesa di Roma in Francia, nel Belgio, nella Svizzera e nell'Irlanda.

« È questa la più vera e la più importante applicazione generale. La lotta procede in ogni luogo. Il Piemonte è soltanto in prima linea di battaglia. Nell'incoraggiarlo e sostenerlo in questa posizione, non meno onorevole che ardua e pericolosa, noi non solo sosteniamo gli sforzi di un valoroso popolo, ma propugniamo una causa che è nostra, altrettanto come è sua. L'aspetto delle lotte varia passando da un paese all'altro, ma il suo spirito è indipendente dalla geografia; il clero papale aspira ovunque sotto una forma o l'altra alla supremazia. In Piemonte sono animati del più perfido odio della libera istituzione; in Francia incominciano di nuovo le persecuzioni del protestantismo e vogliono riprodurre i tempi della lega cattolica; nel Belgio stendono le mani alla proprietà pubblica col fanatismo dell'avidità che distingue sopra tutti gli altri i cuori sacerdotali; in Irlanda fanno lo stesso giuoco, i loro fini variano colle circostanze, e colle probabilità di successo che loro si offrono. Tra noi le loro mene non si limitano a quella parte del regno che è specialmente cattolica. È impossibile di non scorgere nelle opere tenebrose che da ultimo furono tratte alla luce nella diocesi di Chicester, la segreta zampa del lupo o di qualsiasi altra belva famelica ed impura che meglio simboleggia gli atti dei santi e di monache papiste, mascherati sotto un travestimento protestante.

« Non è perciò soltanto come benevoli amici del Piemonte che prendiamo un interesse profondo nei grandi avvenimenti che succedono. Il nostro interesse dipende da quel grado di simpatia che nasce dal sentimento effettivo e dalla presente sperienza di simili mali provenienti da simili cause. L'Inghilterra guarda l'animoso ed abile ministro di Sardegna non solo con ammirazione, ma anche con gratitudine; egli sostiene la lotta con un avversario che noi non abbiamo bensì motivo di temere ugualmente, ma che abbiamo forse ancora maggior ragione di abborrire, e che noi troveremo certamente sempre più facile di vincere nel nostro paese, quanto più saranno i colpi efficaci menati contro il suo orgoglio al di fuori. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

(Ritardato)

Parigi, 13, *sera*.

(giunto a Torino il 14 mattino)

Berlino, 12. Oggi furono aperte le camere dal presidente del consiglio barone di Manteuffel.

Nel discorso è detto che relativamente alla questione dell'Holstein-Lauenburgo la Prussia è d'accordo cogli altri governi tedeschi nell'insistere a far valere i diritti degli interessi germanici.

Saranno presentate nuove leggi sulle banche. L'aumento delle rendite dello stato permette di poter aumentare gli stipendi ai piccoli impiegati.

Credito mobiliare 910.
Strade ferrate austriache 720.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 500.
Strade ferrate lombardo-venete 635.

——

Borsa di Parigi del 13 *gennaio.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		69 95 69 85
4 1|2 p. 0|0	93 75	» »
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	91 25	» »
3 p. 0|0 1853	» »	» »
Consolidati ingl.		91 3|4

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente d'età gen. QUAGLIA.

Seduta del 14 gennaio.

La seduta viene aperta all'una e un quarto. Si fa lettura del verbale di quella di ieri; poi si fa l'appello nominale.

Seggono sul banco dei ministri quello dell'interno, quindi anche Lanza, Lamarmora e Cavour.

Verificazione dei poteri

Elezione di Venasca.

La relazione fatta dal dep. Bertini, a nome dell'ufficio III, dice che le operazioni furono regolari e che venne proclamato a deputato l'avv. Tecchio. Se non che ai verbali delle sezioni di Venasca e Sampeire vanno unite otto schede dubbie; di queste otto due voti furono dati all'avv. Tecchio, ed uno fu sospeso; cinque che sembrano voler accennare a conte Giriodi, furono pure lasciati in sospeso; e l'uffizio III, dopo avere diligentemente esaminate le otto schede, ha deciso che i tre voti dubbi per l'avv. Tecchio, trattandosi di ballottaggio, venissero al medesimo applicati, compreso uno dicente *avocat Teccoun*, e che dei cinque voti aventi apparenza doversi riferire al conte Giriodi, tre debbonsi applicare al medesimo, non potendosi far caso di due bollettini sui quali manca affatto il cognome, poichè uno dice *conte avv. Luigi*, e l'altro *conte di Gonstiole*, ed è cosa notoria che al sig. conte Giriodi non spetta questo predicato. Stando a questa decisione l'avvocato Tecchio avrebbe 141 voti; e Giriodi conte Luigi 141; quindi, siccome consta all'uffizio che il sig. conte Giriodi sarebbe anziano per età del sig. avv. Tecchio, mi ha dato incarico di proporre alla camera l'annullamento dell'elezione del collegio di Venasca in persona dell'avv. Tecchio; ma non per questo potrebbe l'ufficio III proporre sin d'ora che venga dichiarato eletto il conte Giriodi; essendovi una protesta di molti notabili elettori ed anche di sacerdoti, nella quale si dice che quasi tutti i parroci e specialmente D. Boeri, parroco di Falicetto, il vicario di Venasca, D. Falco, quello di Frassino, quello di Sampeire, parlando con varii elettori, loro dissero che l'avv. Tecchio è protestante, scomunicato, distruttore della religione, che votando per lui andrebbero a casa del diavolo, e che inoltre si dovrebbe corrispondere al medesimo sull'erario provinciale un'indennità annua di L. 18,000; che il D. Boeri minacciò di scomunica due vecchi ottuagenari se votassero per Tecchio; che il vicario di Sampeire tacciò di eretici due elettori, e li minacciò di privarli di sepoltura in terra sacrata se votassero per Tecchio, e ad un altro trattenuto in letto da grave morbo promise pronta guarigione se si alzava per andar a votare pel conte Giriodi. Ad un altro disse che se votava per Tecchio cessava di essere un galantuomo. Ed i sacerdoti, volendo scrivere quasi per forza le schede, si appressavano con tanto ardore al tavolo dell'uffizio, che il presidente, dopo replicati avvisi, dovette richiedere la guardia nazionale per mantenere l'ordine e lasciar libero il passo agli elettori ai quali volevano impedire la libertà del voto.

L'ufficio conchiude quindi per un'inchiesta sull'elezione del conte Giriodi.

(Nella seduta di ieri si era domandato dal deputato Cotta l'annullamento incondizionato dell'elezione, massime per l'irregolarità, risultante pur dalla relazione, che il numero delle schede fosse minore di una del numero dei votanti. Questo annullamento puro e semplice, cui aveva consentito anche il relatore e che veniva appoggiato anche da altri deputati, era stato dalla camera approvato.)

Bertini sale alla tribuna e propone, a nome dell'ufficio III, « che la camera abbia a rinvenire sull'annullamento della elezione di Venasca, perchè la deliberazione fu basata sopra un materiale errore di fatto e che si mantengano le conclusioni dell'ufficio, per un'inchiesta sull'elezione del conte Giriodi. »

Cotta dice che, se dai verbali risulta che il numero delle schede era eguale a quello dei votanti, egli non potrebbe opporsi a che la camera rinvenisse sulla sua deliberazione.

Bottero vuole che si mantenga l'annullamento, perchè l'ufficio elettorale non proclamò il deputato: e la camera votò inchieste per motivi meno gravi di questi.

Cavour G. dice che nell'errore materiale incorse tutto l'ufficio e che la camera pronuncia come in appello sulle operazioni elettorali.

Bertini dice che in principio del verbale risulta di un voto stato abbrucciato; circostanza che passò inosservata all'ufficio.

Parlano ancora *Michelini*, *Bottero* e *Cavour G.*

Cavallini dice esser una cosa assai grave il rinvenire sopra un voto. Se le deliberazioni della camera non sono stabili, allora non vi sarebbe più nulla di certo. Già nel 50 la camera aveva convalidata l'elezione di uno che non era cittadino sardo; eppure dopo ragioni addotte dai deputati Cavour C., Pinelli e Benso, essa non credette di rinvenire sulla sua deliberazione. Qui però si tratta di errore di calcolo, che impedisce che una sentenza passi in giudicato. Appoggio quindi la proposta dell'ufficio.

Mellana: Se la camera rinviene su questo voto, io mi riservo di proporre che rinvenga anche su quello per l'elezione di Savona.

La proposta dell'uffizio è approvata, quanto al rinvenirsi sulla deliberazione.

Bottero insiste perchè si pronuncii l'annullamento, per la non proclamazione del conte Giriodi.

Rignon dice che non si può annullare l'elezione al conte Giriodi perchè non fu proclamata. (*E ride sempre*)

Della Motta fa rilevare le differenze che v'hanno fra questa elezione e quelle di Castelnuovo d'Asti e di Stagliene.

Bottero: Se si fosse proclamato dall'ufficio elettorale il conte Giriodi, si sarebbero forse presentate altre proteste.

L'annullamento dell'elezione del conte Giriodi non è approvato; e si vota ancora l'annullamento di quella di Tecchio.

Rattazzi: Ora si ha da votare sull'inchiesta.

Mollard: Bisogna prima proclamare un deputato.

Mellana: Le elezioni furono sempre lasciate in sospeso, quando si trattava d'inchiesta.

Mollard: Io propongo la proclamazione, non la conferma.

Rattazzi: La camera non usa proclamare e poi confermare. Quando sarà compiuta l'inchiesta, vedrà se si debba proclamar deputato il conte Giriodi. (*Sì! sì!*)

L'inchiesta è approvata. (Pernati *vota colla destra*; Cavour G. *per l'inchiesta*).

Elezione del collegio di Cairo.

Mellana riferisce sull'elezione del collegio di Cairo (cav. Corsi). Vi sono quattro proteste, in cui si dice denunziare la voce pubblica come si ebbe ricorso a mezzi religiosi ed a terrori spirituali, per riescire a tale pressione morale che tolse a molti elettori libertà di azione; che un prete, nella sala elettorale, richiesto da un elettore di riempirgli la scheda, si fece ad ammonirlo severamente quando conobbe il nome del candidato prescelto, ed avvedendosi come l'ammonizione non valesse a smuovere quell'elettore, si fece addirittura a riempiere la scheda, scrivendovi sopra, troppo probabilmente, un altro nome; che il banco della presidenza rimase, per alcun tempo, quasi abbandonato, cioè con un solo scrutatore; che il tavolo assegnato agli elettori veniva circondato dai preti, per modo da togliere assolutamente ogni libertà di voto; che nell'urna si rinvennero molte e molte schede di dimensione e di colore ben altri da quelle distribuite dall'ufficio.

Vi sono tre controproteste, nelle quali non si fa altro che contrapporre una semplice negativa alle affermazioni degli elettori che protestarono; che anzi, nella prima, non si nega recisamente, ma limitansi i contro-protestanti a dichiarare che loro non consta siano avvenuti i fatti denunciati; nella seconda controprotesta, relativamente al fatto dei preti che circondavano il tavolo, a vece di contrapporre una precisa negativa, viene appena dichiarato non essere vero che i preti cingessero il banco *in maniera da escluderne* chiunque avesse voluto accostarsi; e nella terza infine, per istabilire che l'urna non fu abbandonata, dichiararono di affermarlo perchè essi (sono loro parole) si trovarono presenti alle operazioni elettorali in *quasi* tutto il tempo in cui ebbero luogo.

L'ufficio conchiude per un'inchiesta.

Balestrino Del Carretto combatte le conclusioni dell'ufficio, benchè, se guarda ai banchi della detsra molto diradati, abbia poca speranza di riuscire. Nella relazione stessa si dice che è vaga l'indicazione dei fatti. Questi poi sono respinti da una dichiarazione del presidente e di tre scrutatori. Il cav. Corsi combattè nei campi lombardi e ne riportò un distintivo; d'altronde quegli elettori lo mandarono a sedere in questa camera sempre dal 1848 in poi; non aveva quindi bisogno che si esercitasse pressione per lui.

Mellana insiste sui fatti gravissimi dell'abbandono dell'urna, del banco stipato dai preti, delle schede diverse da quelle distribuite.

Balestrino fa altre osservazioni e domanda che si dia lettura della controprotesta del presidente e dei tre scrutatori.

Mellana prende a leggere questa controprotesta (*A destra*: Più forte! *Bixio*: O noi siamo sordi, o il relatore ha perduta la voce. *Mellana guarda con aria di compassione il dep. Bixio; e poi trasmette il documento al segr. Leardi, perchè legga egli. Ilarità*)

I controprotestanti, di Millesimo, dicono che l'urna non fu abbandonata; che loro non consta di pressione da parte di preti; che non fu l'avv. Romagnoli chiamato scomunicato.

Mellana dice che anche nella sezione di Cairo furono denunciati fatti consimili.

Bixio dice doversi credere alle dichiarazioni dei membri dell'ufficio, più che a vaghe dicerie. Il cav. Corsi ottenne 100 voti di maggioranza.

Mellana: Se si dovesse guardare alla maggioranza dei voti, basterebbe allora per violare la legge riuscire a grande maggioranza.

L'inchiesta, dopo una prova e controprova dubbia, non è ammessa. (*Votano colla destra* Sappa, Pernati, Loi, Marrè, Deandreis, Ricci, Cugia, Galvagno, Cattaneo e Mastio; si astengono Naytana e Corsi)

Elezione di S. Dalmazzo

Fara G. riferisce sulla elezione di S. Dalmazzo. Il conte G. B. Michelini, a voti pari col conte Castelmagno, per maggiore età, fu proclamato deputato dall'ufficio elettorale. L'uffizio III però, ritenendo buone 5 schede pel conte Castelmagno, state annullate, venne a dare a questo 148 voti, contro 143 che ne ottenne Michelini. Vi sono però proteste, nelle quali si dice che « nella sezione di Roccavione si distribuirono agli elettori le schede preventivamente numerate, secondo il numero d'ordine della lista generale degli elettori, cosicchè si poteva conoscere il candidato che ciascun elettore scrisse sulla consegnatagli scheda: sicchè si dovrebbero annullare almeno sei schede, che nella sezione di Limone venne a mancare una scheda; che l'elezione non fu libera, giacchè consta positivamente che presso un elettore di questo collegio si portò da prima il vice-curato di questo luogo, don Bartolomeo Martini, quindi il signor don Falco, asserendo che se non si nominava il conte Castelmagno tutto era perduto; che il partito clericale distribuì a varii elettori schede stampate col nome del conte Edoardo Castelmagno; che il parroco d'Andonno, pochi minuti prima che si facesse il primo appello, ha intimato all'elettore Giraudo, sindaco di detto co-

mune, che, se votava pel conte Michelini, non gli avrebbe più nella confessione dato l'assoluzione.

Questi fatti, abbastanza gravi, furono presi in molta considerazione dall'ufficio III, tanto più che trattasi d'una elezione ove la vittoria elettorale d'uno od altro candidato dipende da pochi suffragi; perciò unanime si dichiarò per l'annullamento.

Questo è approvato a grande maggioranza.

Elezione di Savona.

Camburzano riferisce nuovamente su questa elezione (cav. Assereto) dando lettura di proteste, in cui si dice che l'urna fu abbandonata; che vi fu pressione morale da parte dei preti; che si facevano circolare scritti in cui si diceva di eleggere il cav. Assereto in nome della religione. Vi sono controproteste e l'ufficio, alla maggioranza di un voto, conchiude per la convalidazione.

Rorà propone l'annullamento. Dal verbale stesso risulta che, per un certo tempo, furono presenti due soli membri dell'ufficio. Per questa ragione fu già annullata l'elezione del marchese Miglioretti al collegio di Cavour; e in questa stessa sezione fu votata un'inchiesta sull'elezione del conte Castellani.

Borella appoggia Rorà. La piccola maggioranza dell'ufficio avrebbe dovuto guardar ai precedenti della camera. Gli stessi membri dell'uffizio dicono che presero altre precauzioni per far sorvegliare l'urna, essi che mancarono al proprio dovere. E noi dovremo convalidare l'elezione? Dobbiamo dichiarare che si può sostituire un altro modo di vigilanza a quello stabilito dalla legge?

Bixio dice che furono sempre presenti due scrutatori ed il segretario. Questo è pur membro dell'ufficio, fa l'appello, firma il verbale. E cita la giurisprudenza francese.

Cavallini oppone la costante giurisprudenza nostra. I presidenti e gli scrutatori hanno la confidenza degli elettori, da cui sono nominati; il segretario è nominato dall'uffizio.

Cais dice che la legge non infligge mai nullità e cita il precedente di La Chambre.

Ara dice a Bixio che per la legge francese anche il segretario era nominato dagli elettori.

L'elezione di Savona è annullata.

Elezione di Bourg St-Maurice.

Prati riferisce su quest'elezione (can. Chevray) proponendone l'annullamento senza soffermarsi sulle proteste di pressione morale, che potrebbero far conchiudere ad un'inchiesta.

Crotti legge una dichiarazione dell'arcivescovo di Chambéry, in cui si dice che, in seguito al concordato del 1801, i capitoli della Savoia furono privati di tutti i loro privilegi; che hanno nessuna cura d'anime; che un arcidiacono (*come è il can. Chevray*) non ha nessuna giurisdizione, non può nemmeno assolvere un fanciullo senza il permesso del vicario.

Prati: Le istruzioni sinodali per le diocesi di Chambéry, all'art. 181, dicono che il capitolo metropolitano deve assistere il vescovo e governar la diocesi durante le vacanze, per mezzo di un vicario generale ch'egli nomina e nel quale trasfonde tutta la giurisdizione vescovile. *(Ai voti! ai voti!)*

Il presidente: Chi approva l'annullamento, sorga. (È approvato. *Chevray*: Domando la parola)

Chevray dice che il ministro dell'interno svelò ieri il vero motivo dell'esclusione dei canonici. Essi, sotto la minaccia di un'imposta, d'incameramento, dissero di aver cura d'anime. Prego il ministro a dichiarare se il capitolo di Chambéry si sia prevalso di questa ragione.

Rattazzi: L'on. preopinante si rivolge a me, come se la risoluzione della quistione fosse dipenduta da me solo. La quistione fu sollevata nella camera. Il ministero non fece che esprimere quell'opinione che credette più conforme alla legge. Ieri poi dissi che, se la quistione dei canonici era stata sollevata, dovevano imputarla in gran parte a sè, perchè misero innanzi di aver cura d'anime, per non sottostare all'imposta. Ma la causa dell'esclusione non era questa. Del resto, ciò nulla ha che fare col capitolo di Chambéry, il quale non poteva protestare, perchè la legge non colpiva i capitoli delle cattedrali. I canonici di questi poi per l'eleggibilità sono nella stessa condizione degli altri; e per le stesse ragioni, per cui ho votato contro gli altri canonici, dovrò votare anche contro l'elezione del can. Chevray. (*Bravo! bravo!*)

Chevray dice che il voto della camera deve valere per l'avvenire; ma che le elezioni consumate il 15 dicembre devono avere la loro realizzazione. (*Si ride*) Sono da 30 anni nel capitolo di Chambéry e dichiaro, colla mano sulla coscienza, che intesi per la prima volta qui d'aver cura d'anime e giurisdizione. Ciò che citò il dep. Prati, sono privilegi onorifici. Protesto in faccia alla camera, perchè si ripeta sui giornali.

Gastaldetti: Il concordato del 1801 fu derogato, in ciò che risguarda i capitoli delle chiese cattedrali, da una legge napoleonica del 1810, in cui si dichiara che essi capitoli provvederanno alle diocesi secondo le leggi canoniche e presenteranno il vicario in caso di sede vacante. Nel 1817, il papa Pio VII togliendo, il vescovo di Chambéry dalla dipendenza del metropolitano di Lione, dice: « ed a cautela suppliamo noi al consenso del capitolo; » riconoscendo con ciò che il capitolo doveva dare il suo consenso. (*Bravo!*)

Chevray dice che sapeva esservi un partito preso contro i canonici. (*Oh! oh!*) Se io ho giurisdizione, verso di chi l'ho? In che territorio? Se io avessi da celebrare un battesimo od un matrimonio, questo sarebbe nullo; ma il parlamento dichiara il contrario. Questo dicono i legislatori di diritto canonico (*Oh! oh!*) Queste cose saranno sapute e rilevate. (*Ai voti!*)

L'elezione è di nuovo annullata.

Il presidente fa avvertita la camera esservi ancora quattro elezioni da verificare; poi la composizione dell'uffizio della presidenza; poi la discussione sul metodo dell'inchiesta.

La seduta è levata alle 5.

Notizie Politiche

Verso la fine della seduta d'oggi della camera elettiva si è sparsa voce che il ministro dell'interno abbia date le sue demissioni e che il presidente del consiglio ne assuma provvisoriamente il portafoglio.

Il commendatore Rattazzi si ritirerebbe dopo lunga amministrazione ed è uno degli uomini politici che più lungamente diressero il ministero dell'interno, nel quale pure essi si logorano assai pei molti interessi e per le molte cure loro affidate.

Il conte Cavour non si incaricherebbe che interinalmente del portafoglio dell'interno, finchè almeno siano fatte le prossime rielezioni e si convenga nella scelta dell'uomo politico da sostituire al comm. Rattazzi.

Fu pur detto che il conte Cavour lascierebbe il portafoglio degli esteri, il quale verrebbe affidato al comm. Boncompagni, ministro di Sardegna a Firenze, oppure al marchese Sauli, inviato straordinario a Pietroburgo. Ma questa notizia non pare abbia alcun fondamento, e si comprende facilmente come non possa averne, poichè il ritiro del conte Cavour dagli esteri, benchè continuasse ad avere la presidenza del consiglio, sarebbe interpretato come sintomo di difficoltà diplomatiche che non sussistono, ma che, sussistendo, niuno meglio del conte Cavour potrebbe superare.

Si tratterebbe invece di nominare un ministro alle finanze. Il portafoglio fu offerto al comm. Oytana, il quale, mentre scriviamo, non l'ha ancora accettato.

Sarebbesi pure pensato a proporlo al comm. Lanza, che l'ha rifiutato, per continuare a dirigere il dicastero della pubblica istruzione.

La demissione del comm. Rattazzi non deve recare con sè modificazioni di politica, come lasciavano travedere alcuni giornali esteri, che la preconizzavano, rimanendo al potere i suoi amici, con cui ha comuni i principii politici ed a cui potrà prestar valido aiuto, essendo incontestabilmente uno dei più influenti capi parlamentari del partito liberale.

Fra le voci corse vi è pur quella della prossima uscita del comm. Deforesta dal ministero, a cui succederebbe il comm. Vigliani, promosso testè ad avvocato fiscale generale presso la corte d'appello di Genova.

Scrivono dalla Toscana, 11 del corrente, al *Corriere Mercantile* che il tenente generale Ferrari ha voluto che ai funerali di Radetzky una deputazione rappresentasse l'esercito toscano; e a questo scopo ha mandato a Milano il ten. colonn. De Baillon, il magg. Cappellini e il ten. Reghini.

— Il barone di Lajus è stato nominato maestro delle cerimonie presso l'imperatore dei francesi in luogo del defunto barone di Chateaubourg.

È stata pure creata una giunta di 7 membri di cui il senat. F. Barrot è presidente, per la sorveglianza degli affari relativi all'asilo imperiale di Vincennes.

— È giunto a Londra in aggiunta alle notizie già date sulle Indie, il seguente telegramma da Trieste, colla data di Bombay 3 dicembre:

« Le comunicazioni postali fra Bombay e Calcutta sono interrotte. Quattro reggimenti di Holkar furono disarmati. Sir R. Hamilton ha riassunto l'incarico dell'agenzia centrale delle Indie. Nel Pengiab, Scind, Agram, nel paese dei Nizam e Madras tutto è quieto.

I bheels in Candeish sono ancora in rivolta, ma non si riferisce alcun notevole eccesso. Una banda armata ha assalito Peinth (?) e saccheggiato il tesoro. Truppe di Surat furono mandate da Madras e Bombay e altre di polizia da Tannal e Nascick per ristabilire l'ordine.

La sollevazione dei berunis è interamente repressa, dopo che una torma dei medesimi è stata punita con molta severità a Hulsullec.

— I giornali francesi recano il testo del discorso della regina di Spagna all'apertura delle cortes, avvenuta il 1° corrente, dalla quale rileviamo i seguenti paragrafi più importanti.

« La nascita di un principe delle Asturie, mentre è una guarentigia addizionale per la stabilità del trono, disperde persino l'ombra di vane illusioni. e nota una nuova èra di riposo e prosperità dei regni aprendo un immenso campo delle più lusinghiere speranze....

« Sovrani esteri hanno preso l'opportunità per darmi le più amichevoli e le più spontanee assicurazioni dell'interesse che prendono nella felicità della mia famiglia e in tutto ciò che contribuisce alla tranquillità della Spagna, una tranquillità così necessaria alla pace dell'Europa.

La nazione sentirà certamente col massimo piacere che sua santità si è dimostrata disposta a venire ad un accordo sull'argomento di una guarentigia delle vendite ultimamente eseguite per riguardo alle proprietà della chiesa, e per assicurare il possesso perpetuo della stessa proprietà alle persone che l'hanno acquistata, sperando che un giusto compenso sarà fatto per le perdite recate alla chiesa da tale vendita. Il mio governo vi proporrà un progetto di legge per mandare ad effetto questo oggetto importante, e anche per le necessarie misure onde restituire immediatamente alla chiesa i beni di cui possedeva la proprietà e l'amministrazione, conformemente alle leggi che furono sempre in vigore in questo regno, e alle condizioni specialmente stipulate nell'ultimo concordato.

« Le mie relezioni coi governi esteri continuano ad essere amichevoli. L'unica cosa da deplorarsi si è che la repubblica del Messico, dimenticando gli antichi legami esistenti fra i due paesi e i loro comuni interessi, abbia sino ad ora ricusato di dare soddisfazione alle giuste domande del mio governo.

« I miei augusti alleati, l'imperatore dei francesi e la regina d'Inghilterra, mossi da nobili sentimenti, offersero la loro mediazione, che volonterosamente ho accettata, desiderando di dare una novella prova dello spirito di conciliazione dal quale sono animata. Potete però essere certi che in tutte le circostanze, l'onore e la riputazione della Spagna saranno preservati intatti. »

Il resto del lunghissimo discorso si aggira sopra affari interni, si promette di promuovere le opere pubbliche, di presentare una legge sull'istruzione pubblica, una per la creazione di famiglie colla dignità senatoriale ereditaria. Intorno alla stampa, la regina disse:

« La legge della libertà della stampa da voi approvata come un esperimento nella precedente sessione, non avendo corrisposto completamente all'obbietto che avevate in vista, ho pensato di farvi alcune modificazioni, che mentre permettono l'esercizio del diritto costituzionale, proteggono pienamente gli interessi che sono riputati i più sacri dal popolo spagnuolo. »

— Notizie da Berlino del 9 recano che il re di Prussia è estremamente debole e si nutre qualche apprensione intorno al suo stato. S desiderava un cambiamento del tempo per rendere possibile a S. M. il viaggio in Italia dove egli si propone di passar la primavera in compagnia di sua sorella l'imperatrice di Russia. Le LL. MM. prenderebbero stanza nelle vicinanze di Genova. La partenza del principe di Prussia per l'Inghilterra è fissata il giorno 17.

Da Berlino si reca che il governo ha abbandonata l'idea di presentare alle camere nella prossima sessione un progetto di legge per derogare alle leggi che limitano l'interesse del denaro. Ciò si è fatto perchè il governo era convinto che il progetto non sarebbe stato accolto dalla camera dei nobili.

Lo *Zeit* di Berlino ha un articolo nel quale dichiara che la convenzione degli stati rivieraschi del Danubio deve essere reietta.

— Nella seduta della conferenza daziaria fra l'Austria, la Prussia, la Baviera e la Sassonia, tenuta a Vienna il 6, i rappresentanti dello Zollverein aderirono in massima a tutte le facilitazioni proposte dall'Austria da introdursi nelle relazioni commerciali, ma dichiararono che non avevano alcun potere per trattare di una unione doganale, che l'Austria aveva pure proposta.

— A Vienna si ebbe notizia col telegrafo che il 7 la parte inferiore del Danubio era interamente gelata, la navigazione interrotta. Furono prese molte precauzioni per prevenire gli accidenti, ma un brigantino greco è stato schiacciato dal ghiaccio presso Isakcia. La lettera aggiunge che dai rendiconti ufficiali pubblicati dal governo turco nel corso dell'ultimo anno, la navigazione del fiume fu aperta per 307 giorni e che 4234 vascelli vi entrarono o vi uscirono.

— Un telegramma da Costantinopoli, recato dai giornali francesi, dice che in conseguenza della morte di Rescid bascià, è stato nominato gran visir Aali bascià, ministro degli affari esteri Fuad bascià; e capo del tanzimat Mehemet Kiprili bascià.

— L'avventuriere Walker venne arrestato dal commodoro Paulding e tradotto a New-York. Ma quivi fu tosto lasciato in libertà e, per quanto dicesi, sarà anche fatto rimprovero al commodoro per averlo arrestato. È un nuovo lato interessante di questo imbroglio.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

(Ritardato)

Parigi, 14 *matt.*

Si hanno per la via di Marsiglia notizie di Costantinopoli in data del 6 corr.: Il *Journal de Constantinople* pretende che il divano di Buckarest sarà disciolto nella corrente settimana e quello di Yassi quanto prima.

Londra, 13 (sera). Si aspetta la riduzione del tasso dello sconto al 5 p. 0[0

Trieste, 14.

Col vapore del Lloyd giunsero le seguenti notizie in data di Costantinopoli 8 gennaio: Gli abitanti dell'Yemen e dei paesi circonvicini, hanno domandato alla Porta la cessione dell'occupazione inglese dell'isola di Perim.

S. M. il sultano ha diretto le proprie condoglianze alla famiglia di Rescid bascià.

Atene, 8. S. M. il re Ottone si recherà a Charkis il giorno 18 gennaio. Si aspettano delle promozioni ed un'amnistia in occasione della festa anniversaria.

Parigi, 14 *sera*.

La banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 5 p. 0[0.

Calma d'affari alla borsa di Parigi.

Credito mobiliare 910.

Strade ferrate austriache 732.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 500.

Strade ferrate Lombardo-Venete 640.

Borsa di Parigi del 14 gennaio.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0		70 » 70 »
4 1[2 p. 0[0 .	93 75 » »	
Consolid. ingl. .		95 1[8
Fondi piemont.		
1849 5 0[0 . .	91 25 » »	
1853 3 0[0 . .	» » » »	

G. Rombaldo, *Gerente*

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

Borsa di Commercio — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 14 gennaio 1858.

FONDI PUBBLICI	*Contr. del giorno pr. dopo la borsa* In contanti	In liquid.	*Contr. mattina* In contanti	In liquid.
Rendite Godimento				
1819 5 0|0 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1851 » 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 settembre	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0|0 1 gennaio	89 75	— — —	— —	— — —
1851 » 1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 5 0|0 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
Obbl. 1849 4 0|0 1 ottob.	— —	— — —	950 —	— — —
FONDI PRIVATI				
Az. Cassa com. e ind. (n.e.)	— —	274 28 febb.	270 —	268 28 febb.
Cassa sconto (3 e.)	— —	— — —	— —	— — —
» (lib.)	— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale	— —	— — —	— —	— — —

Corso normale — *Cambi*

	per brevi scad.	*per 3 mesi*
Augusta	236 1|2	236
Francoforte S. M.	214	
Lione	100 »	98 95
Londra	25 30	25
Milano		
Parigi	100 »	98 95
Torino *sconto*	7 0|0	
Genova *sconto*	7 0|0	

Corso delle monete

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
— di Savoia	28 45	28 52
— di Genova	78 65	78 80
Sovrana nuova	35 00	35 05
— vecchia	34 65	34 80
Eroso-misto		
Perdita per 0|00	3	2

IL MONDO LETTERARIO

GIORNALE

DIRETTO DA

GUGLIELMO STEFANI

col concorso dei più riputati scrittori italiani

Esce in Torino ogni Sabbato

in doppio foglio di grande formato

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino (a domicilio)	L. 24	L. 13	L. 7
Provincie (mediante vaglia postale)	» 26	» 14	» 8
Lombardo-Veneto, Toscana, Ducati, Svizzera, Francia (franco a destinazione)	» 30	» 16	» 9
Stato Pontificio e Due Sicilie (id.)	» 32	» 17	» 10
Inghilterra, Belgio, Oriente (id.)	» 35	» 19	» 12

Dirigersi in Torino alla Tipografia Eredi Botta, *palazzo Carignano; e all'Estero presso i principali librai.*

TRATTENIMENTI *sperimentali e pratici di percussione e di ascoltazione*, del dottore in medicina e chirurgia Ignazio Nicolis, dedicati alla gioventù medica italiana. Si vendono a L. 2 presso l'autore, *via Borgonuovo*, n. 49, e presso la tipografia Martinengo, *Piazza Vittorio Emanuele.*

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 20 ottobre.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 30 antim.	Ore 3 45 antim.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10, ant.
» 2, 4, 6 pom.	» 1, 3, 5, 7 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 50, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 3 50 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 30 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 3 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 43 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant.
» 1 9, 4 50 pom.	» 2 56, 7 57 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 50, 5 25 pom.	» 1 50, 5 25 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 3 25, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 37, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 5 10 pom.	» 2 10, 7 20 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 3 50, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 50 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 25, 11 05 antim.	Ore 5 45, 11 20 antim.
» 12 55, 5 10 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 9 55 antim.	Ore 6 55, 12 antim.
» 2 35, 8 40 pom.	» 5 40, 7 25 pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 25, antimerid.	Ore 7 00, 11 35, antim.
» 1 25, 7 10 pom.	» 5 45, pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 35, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 3 45, 7 40, pom.	» 1 10, 7 15, pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 19, 8 44 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 59, 4 14, 5 55, p.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

ANNO II.

LA STAFFETTA

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1858.

I patti di associazione rimangono come in passato:

Anno — Torino. . . L. **12.**

» — Provincie. . » **18.**

Semestre, Trimestre e Mese in proporzione.

La *Staffetta* si pubblica invariabilmente alle *Ore 2 pom.* e raggiunge così lo scopo:

1° Di dare immediatamente le notizie recate nel mattino dai fogli esteri a nostrali;

2° Di approfittare in tempo utile del benefizio delle nuove strade ferrate per trasmetterle in provincia.

La Direzione ha poi provveduto in modo che non abbiano a sorgere lagnanze per la regolare spedizione del foglio. Il quale, come è forse già il primo a dare le notizie più recenti e più sicure, così si manterrà tale in avvenire.

Il sesto non è massimo, è vero, ma la qualità e la copia dei caratteri nonchè la parsimonia di spazii e di interlinei compensano il sesto e rendono la *Staffetta* in nulla inferiore ad altri giornali che si dicono di gran formato.

Ai nuovi associati si daranno appendici variate scientifiche, letterarie, teatrali e prima fra tutte la storia singolare autentica di un famoso avventuriero piemontese del secolo passato che fu avvocato, prete, frate missionario, emir, vescovo, profeta e guerriero.

APERTURA DELLA NUOVA

TRATTORIA DELLA LIGURIA

a Porta Nuova, via del Valentino, casa Bellora, rimpetto ai portici di casa Fubini.

I nuovi proprietari della suddetta Trattoria offrono ottimo servizio e scelta qualità di vini, e sperano di vedersi onorati da numerosi avventori, promettendo esattezza e proprietà nel servizio.

PILLOLE DEL Dr CRONIER,

DI IODURO DI FERRO E DI CHININO.

INALTERABILI SENZA ODORE NÈ SAPORE.

Da alcuni anni le sommità mediche hanno preconizzato a giusto titolo tutti i preparati ferruginosi.

Il migliore di tali preparati era stato abbandonato a cagione delle difficoltà che si provavano per ottenerlo allo stato solubile e inalterabile.

Questo era l'**Ioduro di ferro e di Chinino.** Uno dei più celebri professori d'igiene della Facoltà di Parigi, il signor Bouchardat, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, si esprime nei seguenti termini su tale proposito:

« Esso è di una grande efficacia nella **Clorosi**; nessun preparato di ferro promuove più prontamente l'appetito nella gioventù ammalata, e mi è sembrato molto vantaggioso nella maggior parte dei casi di **affezioni scrofolose.** Nessun preparato riesce meglio nelle **febbri intermittenti ribelli.** Esso attacca la causa della intermittenza, e ristabilisce le qualità primitive del sangue. »

(*Formulario* Bouchardat, 1854, pag. 294.)

Tale è il prodotto che il Dr Cronier è giunto a preparare allo stato costante, inalterabile, e intieramente solubile nei suchi gastrici; egli lo presenta in oggi alla terapeutica sotto forma di Pillole, le quali si raccomandano per le loro proprietà toniche e depurative siccome il più prezioso dei medicamenti.

Se ne fa uso con gran vantaggio nei casi qui sopra indicati, ed eziandio nella cura dei **flussi bianchi**, nella **soppressione dei mestrui**, o **mestrui difficili**, nei **dolori di stomaco**, **digestioni lente**; per il **gozzo** e tutti gl'**ingorghi del collo**; negli **induramenti indolenti**, nell'**anemia**, in tutte le **affezioni del cuore**, lo **sfacelo**, le **alterazioni del sangue**, il **rachitismo**, la **carie**, la **diatesi tubercolosa**, la **tisi polmonare**, la **laringea**, le **ostruzioni**, la **diatesi cancerosa** e **putrida**, ed in tutti gli **accidenti sifilitici.**

I più celebri medici ordinano giornalmente dette Pillole per fortificare i temperamenti **debili** e **linfatici**, per ristabilire prontamente gli ammalati in convalescenza in seguito a **febbri tifoidee**, alla **pneumonia**, ed alle malattie che esigono una cura tonica.

Per le dimande all'ingrosso dirigersi

Al Signor Dottor CRONIER, rue de Grenelle-Saint-Germain, 5, in Parigi.

Per evitare la contraffazione, esigere che ogni boccetta sia munita del sigillo e della firma del dottore Cronier. Dette Pillole si trovano in tutte le farmacie d'Italia. — Agenti generali in Torino *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, N. 9; *Savarino e Virano*, via dell'Arsenale. — Vendita al minute presso *Bonzani e Depanis*, farm.; Genova, *Bruzza*, farm.; Alessandria, *Basilio*, farm.; Novara, *Caccia*, farm.; Vercelli, *Berteletti*, farm.; Casale, *Bava*, farm.; Intra, *L. Caccia*,; Cuneo, *Cairola*; Sassari, *Solinas.*

VENDITA DI STABILI

AGL' INCANTI

Il 25 gennaio p. v. alle ore 10 mattutine si procederà per mezzo del notaio collegiato Guglielmo Teppati, e nel suo ufficio in via dell'Arsenale, n. 13, piano 2°, alla vendita di alcuni stabili caduti nell'eredità di Carlo Gioachino Lessona divisi in sei lotti, cioè terreno fabbricabile ora a prato sul territorio di questa capitale, regione Valtorta; campi e bosco ceduo sul territorio di Vinovo, regioni Olmo del Salice, Madonna e Pignera; e sul territorio di Orbassano bosco ceduo, regione Vico-Manina, e come trovasi il tutto descritto nel tiletto in data 16 dicembre ed alle condizioni dal medesimo risultanti.

PILLOLE DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi con le **Pillole Dehaut** si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut*). Scatole di 5 franchi e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso i principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il sig. Herr, droghieri; in Torino presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N. 9; Nizza, Dalmas, farmacista. — Vendita al minuto: Torino, Depanis, Bonzani, farm.; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Cuneo, Cairola; Sassari, Solinas.

SEMENZA D'ORIENTE

DI ACHILLE ROCHE

Per l'acquisto di questa semenza, sulla provenienza e salubrità della quale si offrono le prove più patenti, dirigere le dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta A. BONAFOUS e COMP.;

In **Torino**, alla ditta medesima od a GIUSEPPE TIBALDI, agente speciale del sig. **Roche**, via S. Francesco di Paola, n. 6, piano 1°, dal mezzodì alle due, presso il quale ultimo si può esaminare tanto la semente quanto i bozzoli da cui fu levata.

Il prezzo è fissato in lire 450 il chilogramma.

ANNO XI

L'OPINIONE

Associazione per l'anno 1858.

Il giornale continua ad essere pubblicato nell'anno 1858 tutti i giorni in foglio intero comprese le domeniche.

Il prezzo dell'associazione è fissato come segue:

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Torino	12	7	4
Provincie	20	11	6
Svizzera	36	19	10
Francia	40	22	12
Inghilterra	54	28	15
Austria	48	25	13

Altri stati a norma delle ultime convenzioni postali.

In Torino il giornale si distribuisce dalle ore sette alle dodici del mattino nell'ufficio posto in via della Madonna degli Angeli, N. 13, piano terreno. Per averlo a domicilio si pagano cinquanta centesimi al mese oltre il prezzo dell'associazione.

Da alcuni nostri abbuonati, ci è chiesta pure l'associazione agli atti del Parlamento.

Noi siamo in obbligo di avvertire che l'associazione non si piglia a tutti gli atti del Parlamento, ma soltanto a quelli della camera de' deputati, pei quali potrebbero i nostri abbuonati indirizzarsi per nostro mezzo ai sigg. tipografi Eredi Botta.

Osserviamo inoltre che l' *Opinione* pubblica un esteso e preciso verbale delle sedute legislative nel giorno successivo, non meno che i documenti più rilevanti che si presentano al parlamento, mentre gli atti ufficiali della camera elettiva non si possono spedire che due giorni dopo.

Se malgrado quest'indugio, di cui li preveniamo, desiderano i nostri associati gli atti della camera elettiva, ce ne rendano avvisati, che, se fossero parecchi, noi faremo d'intenderci coi signori eredi Botta e colla direzione delle regie poste per l'invio dei medesimi anche come supplimento dell'*Opinione*, al prezzo di L. 10, stabilito dai suddetti signori Botta.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE

SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI di *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — IXV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Cardone